

«Stop alla riconferma di Spirito»

L'appello di Confapi al ministro e al governatore: «Ascoltate gli imprenditori»

porto

Il conto alla rovescia è iniziato oramai da giorni. E tutti i riflettori della portualità campana sono puntati sulla decisione che dovrà prendere il Ministero delle Infrastrutture per la nomina del nuovo presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale, che raggruppa gli scali di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. In bilico è la riconferma di **Pietro Spirito**, il cui mandato scade il 5 dicembre, osteggiata da buona parte degli imprenditori napoletani.

Il dibattito tra chi è pro e contro Spirito s'è infiammato soprattutto a Napoli, mentre Salerno, per il momento, è alla finestra.

Un atteggiamento attendista, dettato probabilmente dalla scelta di non sbilanciarsi a favore di uno o di un altro. Questa strategia, invece, non viene adottata a Napoli, dove giorno dopo giorno si registrano prese di posizione. A intervenire ieri è stato

Raffaele Marrone, presidente di Confapi, che mostra il pollice verso nei confronti della conferma di Spirito. «Il porto di Napoli – evidenza – è l'azienda strategica più importante della Campania. È opportuno rilanciarla, pertanto, ascoltando gli imprenditori

che vi operano e immaginando un cambio di governance che metta fine ai conflitti fin qui emersi». A detta di Marrone «Il presidente Pietro Spirito è certamente un ottimo manager, ma probabilmente non è adatto alle peculiarità della portualistica campana; e lo dimostra il grado di polarizzazione e di scontro, finanche all'interno del corpo sindacale, che la sua autocandidatura per un secondo mandato ha portato in queste ultime settimane». Marrone mette in risalto come Spirito non abbia la fiducia della maggior parte degli imprenditori napoletani: «Lungi da noi sostenere la loro infallibilità – puntualizza – ma è evidente che qualche problema si pone nel momento in cui la totalità degli operatori portuali e dei titolari di concessioni demaniali chiede un avvicendamento al vertice. Il porto partenopeo, che fa sistema con quelli di Salerno e di Castellammare, ha potenzialità in grado di risollevare il Pil regionale; potenzialità a cui oggi, con la crisi che sta terremotando il mercato e le nostre vite, non possiamo rinunciare a cuor leggero o per semplice dispute di partito». Da qui l'appello al ministro **De Micheli** e al presidente **De Luca**: «La decisione ultima – conclude Marrone – spetta, com'è logico che sia,

al ministro e al governatore. A entrambi, però, chiediamo di non liquidare, come fatto finora, le doglianze degli imprenditori come semplice attestazione di interessi non soddisfatti. Sarebbe un errore di cui tutti poi pagheremmo le conseguenze». (g.d.s.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Spirito